

Virus in ritirata, calano le ospedalizzazioni

Ieri registrati 21 nuovi casi nel Cesenate, nessun decesso. Nei reparti si riconvertono i posti letto alle normali funzioni

di **Elide Giordani**

Un po' in crescita e un po' in calo ma sempre con numeri contenuti. E' questo l'andamento della pandemia da coronavirus nella nostra provincia secondo il bollettino quotidiano diramato ieri dall'Asl Romagna. Nell'intera provincia sono stati certificati ieri 38 nuovi casi (1 in più rispetto a mercoledì), 21 a Cesena (mercoledì erano stati 11) e 17 a Forlì (9 in meno rispetto a mercoledì). Le nuove positività del Cesenate hanno riguardato il comune di Cesena con 5 nuovi casi, 3 sono stati registrati a Cesenatico, 3 a Gatteo, 2 a Longiano, Sarsina e Sogliano, 1 a Savignano sul Rubicone, Mercato Saraceno e San Mauro Pascoli. Free covid tutti gli altri. Dei 21 positivi del nostro comprensorio i contagiati con i sintomi del coronavirus sono 17, non ci sono nuovi ospedalizzati. Fortunatamente non si sono registrati decessi collegati al Covid-19 e ci sono stati 86 nuovi guariti. Resta invariato rispetto al giorno precedente il numero dei malati ricoverati in terapia intensiva che sono 3 al Bufalini e 2 all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì.

E mentre a Forlì chiude il centro covid e ospita i malati nei reparti di Pneumologia e Malattie infettive al Bufalini i contagiati dal virus che necessitano di ospeda-



L'ingresso dell'ospedale Bufalini, in prima linea nell'emergenza sanitaria (foto Luca Ravaglia)

lizzazione continuano ad essere ricoverati presso l'unità di Medicina Interna, ma progressivamente si riconvertono alle specialità d'origine i posti letto che in questi mesi sono stati occupati da chi ha contratto l'infezione, e non ha potuto affrontare il

MIGLIORAMENTO
I ricoverati in terapia intensiva al Bufalini sono scesi a tre unità. Tendenza positiva anche a livello regionale

proprio decorso a casa, ma successivamente è stato dimesso. Sale, anche se di poco, anche il numero dei nuovi contagi a livello regionale. Mercoledì ne erano stati certificati 328, ieri i nuovi positivi, su circa 21.700 tamponi, sono stati 464, età media 36 anni. Calano però le ospedalizzazioni. In terapia intensiva ci sono 137 pazienti (8 in meno rispetto a mercoledì) e nei reparti Covid ci sono in totale 887 persone (50 in meno). Altre sei purtroppo le vittime, età media 85 anni. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 13.122.

La situazione dei contagi nelle province vede Modena in testa con 108 nuovi casi e Bologna con 94 (più 8 del circondario imolese). A seguire: Parma (61), Reggio Emilia e Rimini (entrambe con 53 casi); poi Ravenna e Cesena (21 casi ognuna), quindi Forlì (17), Piacenza (16), Ferrara (12).

I casi attivi in regione, cioè i malati effettivi, sono 21.707 (-304 rispetto a mercoledì). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 20.683 (-246), il 95,2% del totale dei casi attivi.

LA CAMPAGNA

In regione superati due milioni di dosi

Ancora aperte le 'candidature' per la fascia 40-49 anni

1 Somministrazioni
In regione finora sono state somministrate complessivamente **2.282.899** dosi; sul totale, **767.772** sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale

2 Categorie
La campagna vaccinale anti-Covid questa fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni e le persone dai 55 anni in su.

3 Registrazioni
I nati dal 1972 al 1981 compresi, possono registrarsi on line per la somministrazione al sito della Regione <http://salute.regione.emilia-romagna.it/candidature-vaccinazione>, lo stesso disponibile per la classe d'età 50-54

“Tutti sanno che voglio essere cremato. Non serve scriverlo!”

#InformarsiConviene



Ne sei proprio sicuro?



SO.CREM BOLOGNA
Società di Cremazione

Associazione di promozione sociale che, dal 1889, custodisce e tutela le volontà dei propri associati alla cremazione.

SO.CREM Bologna
Via Emilia Ponente, 152/A
40133 Bologna
Tel. 051.241726
www.socrem.bologna.it
info@socrem.bologna.it



Primo piano

LE CANDIDATURE DEI 50ENNI PRESTO DIVENTERANNO PRENOTAZIONI

Vaccini, seconda iniezione in vacanza

Ausl Romagna: «Si può fare benissimo»

Il direttore generale Tiziano Carradori: «Già oggi c'è un servizio di prestito dosi con altre Ausl emiliane. Servono fiale: possiamo fare 10.500 somministrazioni al giorno ma ci fermiamo a 5.500-7mila»

RIMINI

Non possiamo definirla una "vacanza vaccinale", ma la seconda dose in "riva al mare" è più che possibile. Lo ha annunciato la Regione e oggi l'Ausl Romagna conferma. La premessa: vale solo per persone che si spostano all'interno dell'Emilia Romagna. «Non penso sia un grande problema - commenta il direttore generale Tiziano Carradori - Ci si muove nell'ambito delle dosi consegnate con modalità di livello regionale».

In poche parole: le Ausl dell'Emilia Romagna possono benissimo "inviarsi" fiale di vaccino da utilizzare ad esempio a Rimini, così come Riccione o Cesenatico, per completare la vaccinazione di un turista giunto dall'Emilia. Del resto succede già. «Sono due giorni che come Ausl Romagna andiamo in prestito. Sulla base della disponibilità fissiamo appuntamenti, poi basta un ritardo nelle consegne ed ecco che si rischia di allungare i

tempi. A quel punto basta mettersi d'accordo con un'altra Azienda sanitaria, la flessibilità interna ci consente aggiustamenti quotidiani».

La Regione ha anche aperto alla possibilità di vaccinare i 35mila operatori del turismo. Poi il commissario Figliuolo ha tirato un po' il freno a mano. «Come Azienda - precisa Carradori - in questo caso non abbiamo potere, noi ci atteniamo alla decisioni. La mia unica preoccupazione è avere le dosi».

Il teorema da mesi è infatti il solito: più ne arrivano e più ne facciamo. «Come Ausl Romagna ho una potenzialità di 10.500 vaccinazioni al giorno, al netto di quello che si potrebbe fare nelle farmacie e negli hub aziendali. Vuol dire che se avessi i vaccini, a luglio avrei dato la prima dose a tutti i romagnoli e la seconda al 65-70 per cento. Oggi ogni giorno facciamo in media 5.500-7mila vaccinazioni, a

volte 8mila».

A proposito, quando sarà possibile trasformare le candidature dei cinquantenni in prenotazioni vere e proprie, con data e orario? «Abbiamo raggiunto un accordo con i medici di base, facciamo in modo tale che nel giro di una settimana comincino a fissare appuntamenti a partire da metà giugno».

«TUTELATI I FRAGILI OGNI VINCOLO RALLENTA LA VELOCITÀ»

Ci sono regioni che hanno organizzato l'AstraZeneca Day: chi vuole si vaccina. Lei che ne pensa? «Sono decisioni che non mi competono. Io in generale dico solo che è

necessario vaccinare quanta più gente possibile nel più breve tempo possibile. Siccome è questo l'obiettivo, una volta messe in sicurezza le categorie più vulnerabili, ogni vincolo diventa un ostacolo alla velocità. Le differenze fra una categoria e l'altra, l'età, le professioni, è tutto controproducente. Protetti più fragili, ogni vincolo diventa un rallentamento».



Il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori

Vaccini in azienda a 18mila dipendenti di 200 imprese

Circa 200 imprese interessate e 18.000 dipendenti. Sono i numeri della campagna vaccinale aziendale che Confcooperative Romagna, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna intendono avviare. Sia per quei settori che hanno sempre lavorato nel pieno dell'emergenza, come gdo e industria agroalimentare, sia per strutture turistiche e stabilimenti balneari.

Vaccini, rifornimento per posta

Poste Italiane consegna a Imola e Pievevestina oggi altre dosi di vaccini. All'Ausl di Imola, Ospedale Civile Vecchio, arriveranno 1.600 dosi di Moderna e 500 Janssen. Al magazzino unico Ausl Romagna di Pievevestina 13.400 Moderna e 3.900 Janssen.

Il primario: «Casi di ictus in crescita con il Covid, in molti non chiamano il 118»

Querzani, direttore di Neurologia: «Trombosi? Il virus è infinitamente più pericoloso del vaccino»

RAVENNA

La pandemia non ha fatto venire meno i tempi rapidi di risposta all'ictus. A tracciare un bilancio dell'ultimo anno è il dottor Pietro Querzani, primario di Neurologia a Ravenna e vicepresidente dell'associazione A.L.I.Ce, che si occupa della cura delle persone colpite da ictus cerebrale. Ci sono buone pratiche da seguire sin da giovani (dieta sana e povera di grassi, controllo della pressione arteriosa e glicemica, attività fisica non eccessiva ma regolare) ma, al di là di questo, è fondamentale che alle prime avvisaglie di attacco «non ci si rechi personalmente in ospedale ma si allerti il 118». In particolare, «se il paziente ha la bocca storta, parla male e non muove il braccio o u-

na gamba è molto probabile che ci sia un ictus in corso ed è necessario chiamare il 118. L'ictus è una patologia tempo dipendente per cui gli interventi terapeutici sono tanto più efficaci quanto prima riusciamo a metterli in pratica: non appena il 118 riscontra sintomi che possono essere riconducibili ad un ictus cerebrale, attraverso una linea dedicata parla direttamente con il neurologo di guardia, 24 ore al giorno in ospedale, permettendo alla nostra équipe di mettersi in allerta». Il paziente viene portato immediatamente in reparto

«FONDAMENTALE INTERVENIRE SUBITO»

Il medico spiega che di fronte ai segnali va avvisato il servizio di emergenza evitando di andare al pronto soccorso



Pietro Querzani, primario del reparto di Neurologia a Ravenna

e gli viene fatto un trattamento trombolitico endovenoso che permette in buona parte dei casi di salvarlo e anche di continuare una vita normale. A luglio, anche grazie alle donazioni dell'associazione A.L.I.Ce, la procedura è stata ulteriormente velocizzata: sono stati accorpati alcuni passaggi del percorso che deve fare il paziente e, in meno di un'ora dalla chiamata, il reparto del Santa Maria delle Croci riesce a trattare i pazienti con ictus in corso.

Presentandosi al pronto soccorso di persona, come in Emilia Romagna fa il 25-30% delle per-

sono, questo vantaggio viene meno, i tempi si possono allungare e l'efficacia delle terapie può diminuire. Il primario si dice molto soddisfatto perché il suo reparto è riuscito a addebiellare i tempi di risposta migliorando l'approccio al paziente, in un contesto di emergenza come quello della pandemia, dimostrando che le attività in ospedale sono proseguite nonostante le difficoltà imposte dalla pandemia. «Il Covid 19 è un fattore che ha fatto aumentare i casi di ictus con percentuali infinitamente maggiori rispetto a quelle di cui tanto si parla legate ai vaccini. Il

tasso di ospedalizzazione è invece diminuito durante la pandemia perché le persone, per paura del contagio, non chiamavano i soccorsi». In generale la mortalità legata all'ictus ischemico negli ultimi anni si è ridotta ed è passata, dal 2015 al 2019 a livello di Ausl Romagna, dal 10,5 al 7,7% proprio per il miglioramento dei percorsi e la validazione ed applicazione delle nuove terapie che si sono rese disponibili. In neurologia a Ravenna vengono trattati in media 800 pazienti all'anno. Il 70% a causa di un ictus cerebrale.

La presidente dell'associazione, Daniela Toschi, ricorda anche che è nato il telefono A.L.I.Ce (3402277001) operativo in tutto il territorio regionale dalle 16 alle 19, tutti i giorni feriali, per informazioni, supporto psicologico e stimolazione attività cognitive, motorie e logopediche. «In questo momento lungo e difficile generata dalla pandemia A.L.I.Ce ha tenuto vive le relazioni con le persone colpite da ictus e loro familiari caregiver, realizzando brochure e video inviati via WhatsApp o e-mail, cadenzati in base agli obiettivi e ai bisogni delle persone, per fornire informazioni, specifiche consulenze. L'obiettivo è stato quello di monitorare condizioni di salute e qualità-livello di benessere psicologico e relazionale-sociale, rinforzare e mantenere attive le autonomie e scongiurare situazioni di isolamento e grave perdita, diminuendo la fragilità sociale e relazionale».

Forlì

EMERGENZA COVID

Gaudio: «Restano molti dubbi sui vaccini ai cinquantenni»

Secondo il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì le ultime disposizioni accorciano i tempi ma non risolvono i problemi: «Fascia d'età gestita male»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Con 27.372 residenti, pari ad oltre il 23% della popolazione, quella che va dai 45 ai 59 anni è la seconda fascia d'età più rappresentativa della popolazione forlivese dopo quella 25-44 anni con i suoi 27.699 abitanti. Per loro è il momento del vaccino anti-Covid, ma c'è una "sottosezione" particolarmente critica per le modalità adottate ai fini della sua immunizzazione. È la fascia 50-54 anni per la quale la prenotazione e la successiva somministrazione, passano tutte dai medici di medicina generale con poche certezze e tantissime domande alle quali manca tuttora una risposta. A partire da quando si vaccineranno e con quale farmaco.

Dopo giorni di dubbi e di confronti con l'Ausl Romagna, un passo avanti c'è stato, al fine di velocizzare la campagna, ma solo dal punto di vista logistico: non sarà obbligatorio farsi iniettare il vaccino nell'ambulatorio del proprio medico. Se questi non ha spazi a sufficienza «i Comuni potranno chiedere ad Ausl l'autorizzazione a mettere a disposizione saloni parrocchiali, sedi Avis o altri locali dove i medici andranno a somministrare le dosi, oppure il cittadino potrà andare negli hub o spoke vaccinali dove, comunque, dovrà recarsi a fargli l'iniezione il proprio medico di famiglia o un collega del nucleo di cure primarie cui appartiene». Spiega così la situazione il presidente provinciale dell'Ordine dei medici, Michele Gaudio, precisando subito, però, che «si tratta di un adeguamento che può accelerare la procedura, ma che non scioglie



Vaccinazione nel punto allestito alla fiera di Forlì FOTO FABIO BLACO

inodi di fondo».

Già, perché la fascia d'età in questione è numericamente significativa «pur considerando coloro che, appartenenti a specifiche categorie, sono stati già vaccinati». Mediamente ogni medico di famiglia conta 150 potenziali vaccinandosi dai 50 ai 54 anni e il vero problema sono le dosi che saranno loro fornite. «Se saranno

parametrate alla potenziale utenza, si potrà immunizzare la fascia in un mese, altrimenti i tempi si allungheranno molto – sospira Gaudio –. A tutt'oggi non sappiamo quale vaccino utilizzare, forse Moderna, né quante dosi saranno date agli hub e quante invece agli studi medici. Come tante altre volte sono stati fatti proclami senza avere un'organizzazione effettiva a supportarli. I medici sono a disagio e disorientati: quando presumibilmente potranno iniziare a vaccinare? «Non prima del 7 giugno e, se partissero in quella data, sarebbe già un successo. I candidati sono tantissimi e un medico ha anche tanto lavoro quotidiano da svolgere, il problema non è minimale. Poi si è creata una situazione paradossale: accadrà che molti 40enni

che possono essere inoculati negli hub, riceveranno la dose prima dei 50enni, è quasi inevitabile, specialmente se i camici bianchi non avessero abbastanza vaccini in mano».

Con l'estate alle porte e la necessità del "Green Pass" persoparsi, non è un problema da poco. «Tutt'altro – afferma Gaudio –. Se da un lato il diminuire dei casi può avere una funzione disincentivante verso il vaccino, dall'altro il pass per andare in ferie stimolerà fortemente tantissime persone a chiederlo e al più presto. Per questo ai colleghi vanno dati gli strumenti. Non è vero che siano titubanti, sono molto determinati: gli mancano le munizioni. La campagna di immunizzazione dei 50enni è stata gestita male».

«Ad oggi non sappiamo quale vaccino avremo, né quante dosi saranno date agli hub e quante invece agli studi medici»

Contagi bassi, solo 17 positivi e zero decessi nel Forlivese



Continua l'attività di screening

FORLÌ

La curva dei contagi continua a restare bassa con un numero esiguo di casi.

In tutta la provincia di Forlì-Cesena sono infatti 38 i nuovi positivi, 17 dei quali nel territorio Forlivese. Fortunatamente il bollettino diramato dalla Prefettura non restituisce nuove vittime riconducibili al virus in entrambi i bacini territoriali di riferimento, anzi registra 86 guariti. Segnali positivi che continuano a generare ottimismo. Mentre sul fronte scolastico, a differenza di quanto accaduto mercoledì, l'Igiene Pubblica ha accertato la positività di uno studente. Scatta, quindi, la quarantena una classe dell'Itas Saffi-Alberti.

I 17 casi di ieri (16 coloro che presentano sintomi) sono così distribuiti nel comprensorio forlivese: 2 a Bertinoro, 1 a Castrocaro, 11 a Forlì, 1 a Forlimpopoli e 2 a Meldola.

Per quanto riguarda i dati regionali, in Emilia-Romagna sono stati registrati 464 casi in più rispetto a mercoledì, su un totale di 21.699 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 2,1% . E.V.

Avis: il nuovo direttivo punta su cultura, giovani e salute

Presentati il progetto e gli obiettivi da mettere in campo nei prossimi quattro anni

FORLÌ

Il 17 maggio si è insediato il nuovo consiglio direttivo dell'Avis di Forlì. In questa occasione è stato presentato il progetto del mandato quadriennale che ha i fondamentali nel «promuovere la donazione di sangue come valore umanitario universale ed espressione di solidarietà e di civismo», come si legge nello statuto dell'associazione.

Il nuovo direttivo sintetizza gli obiettivi nelle tre parole chiave «Cultura, giovani, salute» e punta a fare conoscere e crescere l'Avis sempre di più in città e nel territorio: «Cultura» per promuovere il valore sociale del gesto del dono e fare in modo che l'Avis e la sua attività si inseriscano nel contesto della città di Forlì con la promozione di iniziative visibili e partecipate; «Giovani» significa sviluppare il contatto con gli under 30 a cui fare innamorare il mondo del volontariato, poi valorizzare il lavoro con la scuola, già in corso con ottimi risultati anche durante la pandemia, infine sviluppare eventi in ambito musicale e teatra-

le; «Salute» è abbracciare uno stile di vita sano attraverso lo sport e la consapevolezza che la donazione è un gesto di grande valore in quanto è solidarietà e prevenzione. Le prossime iniziative in programma sono: il 29 maggio, alle 10, l'inaugurazione della nuova Casa del Donatore (ex Palazzina Avis, assieme con Admo e Aido) e consegna del Luogo alla Città, con ospite d'eccezione Paolo Cevoli; il 3-4-5 giugno presenza Avis al Festival Caterina di Forlì all'Arena San Domenico. Nell'ambito delle serate estive all'Arena del San Domenico, rispettivamente il 4 agosto il concerto gospel «Memorial Sirotti» e il 29 a-



Il nuovo direttivo dell'Avis si è insediato il 17 maggio

gosto il contest «Gocce di Musica – Memorial Maurizio Lentis».

Il consiglio esecutivo è composto da: Roberto Malaguti (presidente), Giulio Marabini (vicepresidente vicario), Enrico Vetricini (vicepresidente con delega al Territorio), Fabio Giacomini (se-

gretario), Nicola Tassinari (tesoriere), Michele Donati (formazione), Lorenza Montaletti (sport e rapporti con le altre associazioni di volontariato), Marina Morrelli (scuola), Laura Bertozzi (stampa), Stefano Drei (Eventi), Gianluca D'Alleva (Giovani).

Cesena

ALLARME COVID. PER I PRENOTATI TRA I 50 E I 54 ANNI È PREVISTO IL PFIZER

Per il vaccino "dal medico di base" ci sono tre differenti possibilità

Ogni dottore dovrà comunicare entro il prossimo lunedì la scelta per i propri pazienti

CESENA

Il vaccino per il 50-54enni di Cesena, quello attribuito all'erogazione da parte "dei medici di base" avrà in realtà tre strade differenti e tre canali diversi di inoculazione. E la scelta per i propri pazienti la faranno concretamente i rispettivi medici di base: scelta che condizionerà dove (e quindi anche quando) i "candidati" verranno chiamati sia per la prima dose di vaccino che per il richiamo dopo alcune settimane.

Lo ha comunicato in queste ore ai medici di medicina generale cesenati Luigi Salines: direttore facente funzione dell'unità operativa Cure Primarie di Cesena.

I medici di medicina generale erano entrati nel circuito delle vaccinazioni già con il mondo della scuola organizzandosi per vaccinare in proprio insegnanti ed il personale scolastico che ne avesse fatto richiesta. Questa volta potenzialmente il bacino d'utenza pro capite da coprire (o per meglio dire "pro medico") è stimato in circa 100/140 assistiti ognuno. Moltiplicato per due inoculazioni visto che (ad ora) con la nuova possibilità di conservarlo senza danni a temperatura di un normale frigorifero per un mese, il vaccino anti covid indicato per questa fascia d'età è il

Pfizer, che comporta due somministrazioni distinte scaglionate nel tempo.

I medici di medicina generale hanno tre strade per coprire i propri pazienti. La prima è la più diretta: ricevendoli nel proprio studio ed organizzando autonomamente le somministrazioni non appena le dosi gli vengano consegnate.

Non tutti gli studi medici però hanno una logistica tale da rendere facile questa operazione, da incastrarsi tra i normali orari di ricevimento e gli spazi che servono per la canonica attesa post vaccinale, che deve essere di almeno un quarto d'ora.

Così è stata studiata anche una seconda strada per la vaccinazione dei propri pazienti in autonomia da parte dei medici. A chi seguirà questa seconda via l'Ausl indicherà una propria sede da poter usare (come centri vaccinali spoke, punti di prelievo o ambulatori di cronicità nei giorni e negli orari i cui di solito sono chiusi) ed i giorni in cui utilizzare questi spazi. In quel contesto il medico convoglierà tutti i suoi pazienti e li vaccinerà.

La terza strada sfrutta invece i centri vaccinali che sono già in funzione per tutte le altre categorie d'età da proteggere: come Cesena Fiera, all'ospedale di Mercat-



Anche i 50-54enni alla fine potrebbero essere vaccinati nelle maxi strutture dedicate come Cesena Fiera

to e di San Piero, alla Piscina di Cesenatico ed al Seven di Savignano.

Qui il medico di base non riceverà direttamente i propri pazienti. Ma dovrà impiegare lo stesso tempo che avrebbe usato per vaccinarli facendo altre vaccinazioni Covid per tutta la collettività.

Chi tra i medici di medicina generale segue complessivamente più di 750 pazienti dovrà "donare" ad un centro vaccinale 24 ore del proprio lavoro (divise in 4 turni da 6 ore per prime e seconde dosi); chi ha meno di 750 pa-

zienti 12 ore (due turni da 6 ore).

In questo caso i medici non riceveranno dalla Regione l'elenco dei propri pazienti che si sono prenotati sull'apposito portale. Ma gli stessi verranno calendarizzati da Ausl Romagna in uno dei centri vaccinali, indipendentemente dalla presenza o meno quel giorno del proprio medico all'interno della struttura dedicata ai vaccini.

Impossibile per ora sapere quale di queste scelte costringerà ad attese più o meno lunghe i pazienti che si sono messi in fila per il vaccino tramite il portale regio-

nale. Di certo per ora c'è che ogni medico di medicina generale dovrà comunicare la propria scelta al rispettivo coordinatore entro lunedì 24 maggio. Coordinatore che il 26 dello stesso mese comunicherà all'Ausl i dati di sintesi del proprio nucleo di riferimento.

L'inizio delle vaccinazioni per la fascia d'età tra i 50 ed i 54 anni ad ora è stimato per il 7 di giugno. Con un calendario che gioco forza è ancora tutto da definire e che verrà comunicato ai pazienti a seconda delle scelte che intanto farà il proprio medico di base.

Trentanove scout in servizio nei punti vaccino provinciali

Per aiutare nelle attività di controllo ed accoglienza

CESENA

Da marzo 2021 a oggi sono stati 331 gli scout di Agesci Emilia-Romagna impegnati in servizi legati alla pandemia da coronavirus in tutto il territorio regionale.

In particolare, 267 volontari hanno svolto servizi di supporto presso i centri vaccinali, aiutando nella fase di verifica degli appuntamenti dei cittadini e di accesso alle strutture dedicate alla somministrazione dei sieri. Le province interessate da questo servizio sono Reggio Emilia (47 volontari), Parma (26), Modena (49), Ferrara (49), Forlì-Cesena (39) e Ravenna (57).

Gli scout sono però presenti in servizio in tutte le province del-



Una Guida col misuratore di temperatura all'ingresso di un centro vaccinale

l'Emilia-Romagna, con costanza e grande impegno, da oltre un anno. A livello regionale, per l'assistenza alla popolazione sono stati impiegati in questi ultimi mesi 24 volontari, a cui se ne aggiungono 16 coinvolti in progetti di Emergenza freddo, 4 presso empori di solidarietà e 14 nel progetto bolognese di aiuto agli studenti in Didattica a distanza.

Infine, 6 volontari hanno svolto compiti di segreteria per coordinare tutte le attività all'interno dell'Attivazione regionale di Protezione civile. In totale gli scout impegnati in servizi di Protezione civile diversi da quelli ai centri vaccinali sono stati 64.

Sette volontari su 10 hanno meno di 30 anni.

Ventuno i nuovi malati ed sos potenziale contagio da uno studio medico

Il doppio del guariti rispetto agli infettati

CESENA

Continua il regresso della pandemia. In 24 ore Ausl e Regione hanno catalogato nel cesenate 21 nuovi infettati dal Covid-19 a fronte di 40 persone che invece dopo la negatività al tampone di controllo sono state dichiarate guarite. I nuovi malati sono 8 femmine e 13 maschi di cui 11 sottoposti a tampone in qualità di contatti stretti di casi già noti della malattia e 9 per i sintomi che portavano addosso. I nuovi infettati dal Covid risiedono a Cesena (5), Cesenatico (3), Gatteo (3), Longiano (2), Mercato Saraceno (1), San Mauro Pascoli (1), Sarsina (2), Savignano (1), Sogliano

(2). Il 95,2% dei casi attivi è in isolamento a casa e l'età media dei nuovi positivi è di 36 anni.

Sos dal medico

Malgrado le dinamiche legate al coronavirus siano in atto da più di un anno, ancora serve prestare attenzione a non sbagliarsi nell'approccio anche alle cure. Il rischio resta anche in questa fase compromettere sé e gli altri. Ieri mattina un 75enne è stato accompagnato dal figlio nello studio associato del proprio medico. Il quale ha riscontrato sull'anziano potenziali sintomi Covid tali da farlo ricoverare in urgenza al Bufalini in ambulanza. Ore di attesa per un tampone positivo che avrebbe potuto mettere tanti in quarantena oltre che a rischio la vita del 75enne. Alla fine l'uomo resta ricoverato al Bufalini. Ma per una "semplice" (se raffrontata al Covid) polmonite.